

*Vitalii,*

cosa poteva fare la vedova di un ufficiale dell'Armata Rossa, con un bambino appena nato con la disintegrazione dell'URSS, nella neo-nata e povera Moldova, senza una pensione perché tuo papà era un ufficiale sovietico e quell'esercito non esisteva più?

Poteva solo affidarti alla nonna e cercare lavoro come badante in Italia.

Così, vedendoti solo un mese all'anno, ora hai 25 anni. Ti sei laureato, ti sei sposato e un mese fa hai avuto un bambino. Riconosci che il tenore di vita che hai vissuto, gli studi e la casa che hai comprato sono il frutto del mio lavoro lontana da te, assistendo anziani, bruciando la mia giovinezza e il dono di essere madre.

Ora che sei padre mi hai detto però che “mai potrei lasciare mio figlio”. Immagini cosa hai scatenato in me, che continuo, ormai non più giovane, a fare questo lavoro per poter avere una pensione e tornare finalmente in Moldova?

Non sai Vitalii quante lacrime, quante umiliazioni, quanta solitudine ha significato quella mia partenza vent'anni fa.

Non lo immagini nemmeno, perché altrimenti mai mi avresti detto quella frase.

*Mamma Irina*